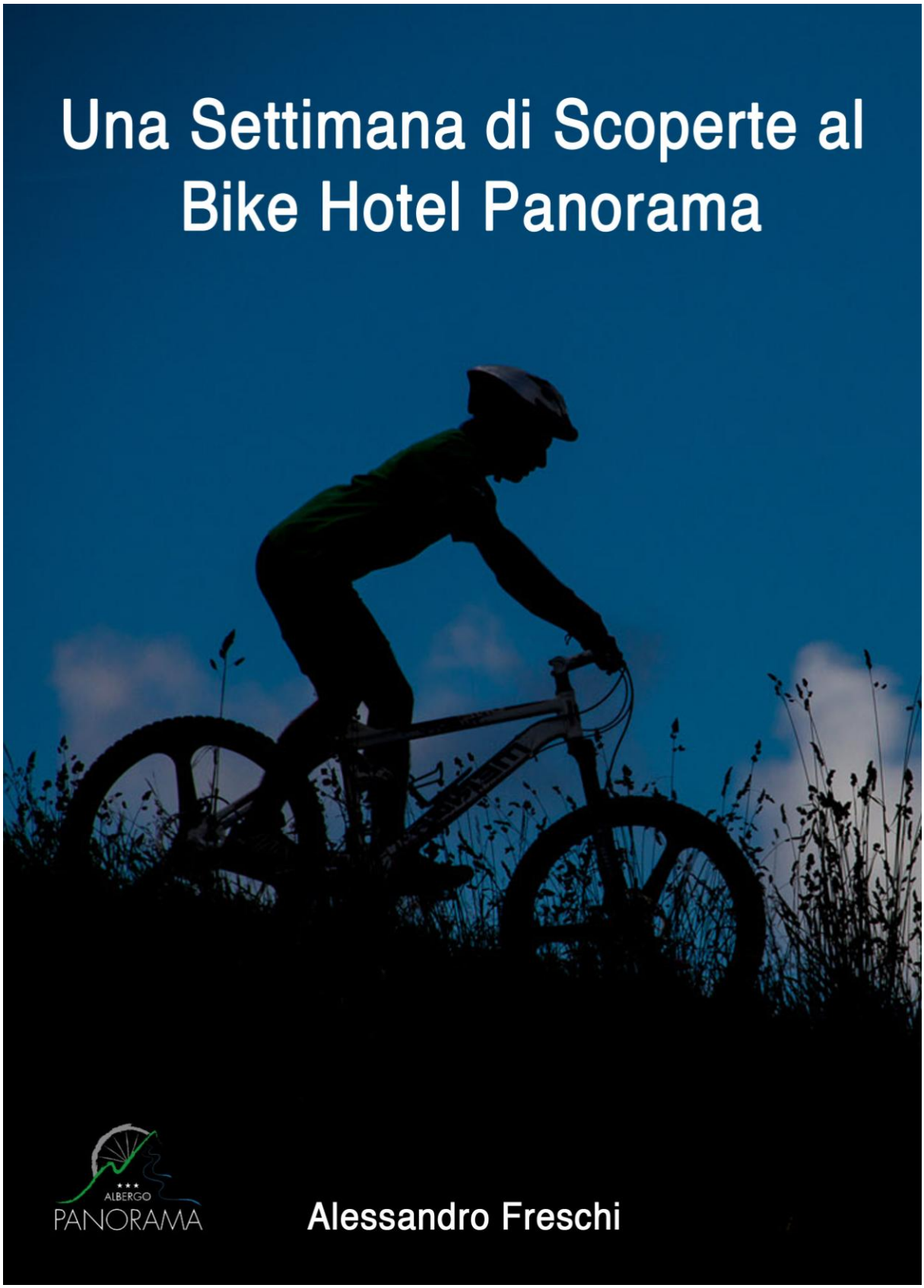
Una Settimana di Scoperte al Bike Hotel Panorama



Alessandro Freschi

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Pensieri ed emozioni su e giù

per la Val di Fiemme

In una settimana intensa il protagonista del racconto, Carlo Zanoni, uomo di città ed amante del mare si trova a vivere un'avventura ai limiti delle proprie possibilità scoprendo pian piano un territorio sconosciuto. Dopo giorni faticosi ed impegnativi Carlo diventa il simbolo di una nuova maniera di concepire la montagna e lo sport.

IN VIAGGIO

Il Brennero è la solita litania di camion che formano un lungo serpentone multicolore diretto verso Austria e Germania.

I primi contrafforti rocciosi svettano minacciosamente sopra la carreggiata impedendo alle prime luci dell'alba di fare capolino anche sulla vallata.

Grandi auto recanti scritte di industrie tedesche sfrecciano sulla corsia di sorpasso infischiandosi dei limiti di velocità.

Alcuni, forse rappresentanti, gesticolano al cellulare tenendo il volante con una sola mano.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Via via che l'autostrada del Brennero si infila fra le montagne Carlo si rende conto di essere in una nuova dimensione.

Carlo Zanoni, impiegato modello: una vita tra computer e pratiche di fido, Carlo è il tipico bancario che ha anteposto alla vita il lavoro. Qualche viaggio, premio ovviamente, un paio di storie presto troncate, la parlata classica di chi è avvezzo a trattare con grandi clienti.

Mentre osserva il cartello stradale indicante l'uscita di Rovereto e la foresta pietrificata tanto cara a Dante Alighieri si sta amabilmente domandando cosa ci faccia in quel posto.

Il suo sguardo è rivolto a zia Lina, mite e pacata come sempre, che lo ha convinto nel tempo a prendersi un giorno di vacanza per accompagnarla a trovare il caro fratello Ermanno ai margini della Val di Fiemme.

Sono anni che i due si sentono solamente via telefono, da un lato c'è Lina, cittadina in tutto e amante dello shopping e dall'altra Ermanno, ex finanziere, che ha deciso improvvisamente negli anni Settanta di fuggire dalla Milano "da bere" per rifugiarsi sui monti del Trentino.

Non sarebbe più tornato in città.

Carlo conosce bene la voce entusiasta dello zio che spesso, anche sul luogo di lavoro, lo disturba con telefonate considerate dal nipote al limite dell'opprimente.

Non gli pare possibile al bancario provetto che possano esistere uomini con una visione tanto diversa dalla propria.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Lui è l'uomo della sua azienda, lui è colui che, per il proprio superiore, sarebbe disposto a lavorare anche trenta ore in una giornata fatta di sole ventiquattro.

Il castello di Avio, alla sinistra, è passato ormai da un bel pezzo, così come il Castel di Beseno.

Il primo cartello indicante la Valle di Fiemme viene intercettato nei dintorni di Trento Nord, in coincidenza con il bivio per la Valle di Cembra.

Zia Lina non sta nella pelle. Sente Ermanno molto vicino ed è emozionata.

Carlo al contrario alza gli occhi al cielo, senza farsi notare: la sua unica speranza è solamente quella di far arrivare presto lunedì.

L'ufficio lo avrebbe accolto a braccia aperte.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

ARRIVO

Dopo essere usciti al casello autostradale di Egna-Ora la strada statale conduce Carlo e Lina verso i primi tornanti di una salita con pendenza regolare.

Dal basso Lina fa notare a Carlo la strada tagliata nella montagna ed un bel castello medievale che spicca ai margini di un bosco di conifere.

Carlo, abbastanza esperto di storia medievale, dimostra di conoscere, almeno sulla carta, un pò di storia della zona e anche il famoso castello di Montagna, paesino abbarbicato sulla strada del Passo di San Lugano.

Il suo racconto storico spazia dall'epoca dei comuni e dei feudatari alla Prima Guerra Mondiale quando gli Austriaci qui e fino a Rovereto erano i padroni assoluti. Per un attimo pare anche a zia Lina che Carlo abbia perso la sua naturale ritrosia al viaggio sui monti ed allo svago; per un attimo sembra che il dottor Zanoni abbia dimenticato i mari del sud e le vacanze in Magadascar, che avevano riempito una buona parte della propria esistenza.

Buon nuotatore in gioventù, con partecipazioni ai campionati regionali e qualche coppetta vinta, Carlo non aveva mai provato nessun tipo di attività sportiva montana.

Lui ed i monti erano sempre stati su due pianeti diversi.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Dopo il nuoto, nei primi anni di lavoro, quando in filiale si faceva a gara a chi provava lo sport considerato più "vip" si era dilettato, senza grandi risultati, nello squash e nel tennis.

La partecipazione alla vita dei circoli sportivi lo aveva animato di nuove passioni, soprattutto culinarie però. Carlo, mentre sta guidando velocemente verso Cavalese, si sta soltanto ora rendendo conto di aver dedicato tutta la propria vita solamente ad un risultato lavorativo tralasciando però costantemente una serie di valori che, in questo silenzio dolomitico, paiono quantomai lontani.

La quiete del luogo lo sta trasportando in un mondo nuovo.

Ancora non riesce a spiegarsi questa sensazione così strana, ma si sente trasportato dal luogo in una dimensione diversa.

Tutto sembra affascinarlo.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

ALBERGO PANORAMA

La voce suadente del computer di bordo ha iniziato a ridare indicazioni dopo qualche ora.

Carlo l'aveva spenta, su richiesta di Lina, alle porte di Brescia.

Ora, dopo essersi lasciato alle spalle Cavalese aveva deciso di farsi accompagnare verso l'Albergo Panorama di Panchià, meta del loro viaggio e località scelta su Internet per il proprio soggiorno in Valle.

A zia Lina aveva entusiasmato l'idea di avere un Albergo a pochi chilometri dal fratello Ermanno e posto ad un'altitudine non elevata, a causa dei noti problemi di pressione della signora.

Quando Carlo le aveva presentato il sito dell' Hotel Lina aveva potuto anche ammirare lo splendido giardino con vista sulla catena del Lagorai e la presenza di una zona benessere di prim'ordine.

Tutto questo, unito all'ottimo rapporto qualità - prezzo, aveva fatto propendere per la scelta.

A Carlo non erano interessate granchè le formule di vacanza sportiva proposte dall'Albergo, ma ora, pensandoci a mente fredda tra una valigia e l'altra, iniziavano ad intrigarlo non poco.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

PRIMA SERA

Dopo la cena Lina ha già avuto modo di mettersi in contatto con Ermanno.

Il fratello sarebbe sceso l'indomani dal Passo Rolle per condurla su e giù per le Valli di Fiemme e Fassa, alla scoperta di un territorio fantastico.

Carlo Zanoni, come un pesce fuor d'acqua, si sta rendendo conto pian piano che, fuori dai quattro muri del suo ufficio e al di là di tassi d'interesse e finanziamenti, c'è un mondo da vivere.

Poco importa se sia al mare o sui monti. Poco importa che lo si viva a cavallo di una bici o con due scarpe da trekking.

Mentre scorge le offerte ed i programmi della settimana i gestori dell'Hotel stanno illustrando ad un bel gruppo di ciclisti tutta una serie di possibili escursioni sul territorio fiemmese e fassano.

Zanoni entra pian piano nella grande sala tv.

Dietro al tavolo dei relatori tre ragazzi prendono a turno la parola.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Diego e Mauro Bozzetta sono i due gestori dell'Albergo. Manca solamente la sorella che, solitamente, si occupa dell'amministrazione nella parte centrale della giornata.

I due, a turno, sono impegnati a raccontare dei sentieri e strade asfaltate della Valle per far conoscere da vicino le bellezze di questo angolo delle Dolomiti. Sono entrambi guide AMI e, con stupore, Carlo osserva sullo schermo le evoluzioni degli stessi compiute nella mattinata precedente nel bosco confinante con l' Hotel.

Su un sentiero scosceso e ricco di insidie i ragazzi hanno creato dal nulla un percorso utile alle guide di mountain bike per spiegare la tecnica di guida.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Il dottor Zanoni capisce che gran parte dei personaggi affollati in quel salone sono istruttori di mtb con ottima preparazione.

Accanto ai fratelli un altro ragazzo, tale Alessandro, è un vulcano di informazioni. Parla di ciclismo, sentieri e storia. Carlo si sente attratto dai racconti e si siede.

Al ciclismo di Coppi e Bartali si intrecciano le storie dell'alpinista Tita Piaz. In un istante si passa dalle note dei violini del famoso Stradivari alle fortificazione della Prima Guerra Mondiale ancora esistenti sulla catena del Lagorai. Fra sport e cultura si fa sera.

Al dottor Carlo Zanoni non pare vero di aver passato una serata senza cellulare e, soprattutto, lontana dal FTSE-MIB e dall'andamento del tasso Euribor.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

SABATO

Mattina. Sono le otto e mezza quando la sveglia di Carlo suona senza pietà. Per un attimo, come in un esercizio mnemonico, il nostro protagonista si sente in dovere di ripassare mentalmente il programma della giornata.

Dopo alcuni secondi si rende conto che, dopo tanti mesi passati al lavoro e senza ferie, la sua giornata non avrà un filo logico e tantomeno una serie di obblighi da espletare.

Passano pochi secondi e Carlo e Lina si trovano nella spaziosa hall dell'Albergo per gettare le basi della giornata.

Lina pare non aver bisogno del nipote, libero di scegliere meta ed appuntamenti del giorno.

Solo per un attimo il cinquantenne si sente in balia degli eventi.

Il via vai di ciclisti verso il garage adibito alle bici lo innervosisce.

La colpa non è dei poveri avventori dell'albergo, ma solo e soltanto del suo precario stato di forma.

Senza allenamento e senza freni a livello alimentare il peso di Carlo è lievitato in pochi anni portandosi al limite della tripla cifra.

Lo sventurato aveva tentato, nel passato, una dieta, incoraggiato da un proprio cliente nutrizionista.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Come spesso accade gli eventi lo avevano costretto a cene di rappresentanza e viaggi di lavoro stroncando sul nascere ogni velleità in fatto di perdita di peso e recupero della perduta atleticità.

Ora, lottando con la bilancia e con la mente, Carlo si sta trovando nell'annoso dilemma di dimagrire per la salute o continuare sulla strada delle pastiglie per il colesterolo.

I fisici atletici dei ciclisti gli stanno facendo, ora, una grandissima invidia.

Anche Lina, passandogli a fianco nell'attesa dell'amato Ermanno, non si risparmia nel lanciargli una frecciatina a riguardo della stazza non proprio longilinea.

Con una decisione improvvisa ed inaspettata Carlo ferma Mauro, autista del pullmino di appoggio della spedizione ciclistica e gli chiede se sia possibile seguire il gruppo a bordo del mezzo al seguito.

Un sorriso gli apre le porte di una giornata meravigliosa vissuta intorno al gruppo del Sella.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

RICORDI DI SELLA RONDA

A Carlo oggi il cielo è parso ancora più vicino. Lo stacco fra il verde delle conifere ed i blu del cielo intervallato da speroni rocciosi ed armoniosi, la nebbiolina che risale lentamente dall'asfalto del Pordoi verso i prati ed i pascoli, sono solo alcune delle migliaia di immagini che oggi la testa di Zanoni ha immagazzinato.

Ricorda tutto Carlo di questa giornata magica. Gli pare di essere lì, sotto il Sass Pordoi, a pregare per un solo istante davanti al Monumento dedicato a Fausto Coppi.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Gli sembra, a tratti, di ascoltare le parole di Alessandro che ricordano il Campionissimo passare in solitaria, nel 1952, sul mitico Passo, inseguito da tutto il mondo del ciclismo che mai sarebbe stato in grado di raggiungerlo, nelle imprese e nella tragedia.

Così, in un triste 2 Gennaio 1960, Fausto aveva deciso di affrontare l'ennesimo tornante per svanire per sempre dalla vista degli amici rivali.

Ora a Carlo, ad Alessandro ed anche a tutti gli altri componenti del gruppo Fausto Coppi stava facendo da guida, attraverso le sue imprese più grandi su e giù per i propri santuari, il Campolongo, il Gardena, il Sella.

In alcuni momenti era lì al fianco di ognuno di noi, a farci forza facendoci ricordare le mille peripezie di una carriera fantastica ma densa di drammi ed infortuni.

C'era lo sfortunato Serse, l'amato fratello, c'era anche Gino, l'acerrimo rivale. Un rivale che, senza il suo Fausto, dopo quel 1960, si sarebbe trovato quasi a disagio, come se il destino gli avesse portato via una parte del proprio corpo e anche del proprio spirito.

Gino, la sera, davanti al crocifisso era solito pregare per il suo amico Fausto e imprecare per tutto ciò che sarebbe potuto essere e non era stato.

Lo avrebbe voluto ancora accanto a sè, come per anni era accaduto sulle strade di tutto il mondo. Gli avrebbe porto volentieri l'ennesima

borraccia, avrebbe sacrificato parte della propria esistenza per potergli essere accanto un giorno in più.

Solo dopo il 1960 avrebbe capito quanto gli mancava realmente Fausto.

Il 5 Maggio, nella stessa data cara al Manzoni, dopo quarant'anni precisi, anche Bartali sarebbe volato in cielo a riabbracciare Fausto. Lassù gli occhi tristi di Coppi, per dirla alla Gino Paoli, si saranno sicuramente illuminati di una nuova luce.

Zanoni, affrontando con Mauro le prime curve verso Arabba aveva potuto ammirare lo splendido scenario di monti famosi. Dalle Tofane, all' Antelao, dal gruppo del Nuvolao, al Sorapis, cime tutte care agli Scoiattoli di Cortina, la vista di Carlo poteva spaziare senza pensare a nulla.

Aveva sentito la testa libera, finalmente senza ansie e pensieri tipici di un mondo che, fondamentalmente, non gli apparteneva.

A metà Pordoi aveva rivissuto, fra racconti ed immagini sbiadite, la strenua e criticata difesa di Magni nel Giro del 1948 e la forza d'animo di Moser, nel tappone di Arabba del 1984.

Sul Campolongo e a Corvara, all'ombra del Sassongher, aveva rivisto l'urlo del "Diablo" Chiappucci, vincitore di tappa al Giro del 1993 su Miguelon Indurain.

Lì, in una sosta forzata degli amici ciclisti, aveva avuto modo i conoscere l'attuale guida su strada dell'Albergo Panorama, il parmense Luca Dodi. Quella di Luca, ex professionista. è stata una bella scoperta da parte dei ragazzi del Panorama.

Umile e mite, con un'esperienza ventennale alle spalle e con una serie di corse disputate a livello professionistico da far tremare i polsi, Luca si era messo a disposizione alcuni mesi prima dell'Albergo per poter offrire le proprie competenze in termini di tecnica, alimentazione e biomeccanica. Era diventato un'ottima guida, abile, comprensivo e decisamente forte per la maggior parte degli amatori che si stavano cimentando con le salite dolomitiche.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Dopo il bivio di Plan de Gralba, località famosa per essere molto vicina alla pista di discesa libera della Sasslong in Val Gardena, Carlo ricorda con una certa ansia l'ombreggiata pietraia del Sella.

Lo spettacolo del Passo, col Sass Pordoi e la Marmolada verso sinistra ed il Sassolungo e la superba Forcella Demetz sulla destra lo avevano spinto ancora una volta ad alzare gli occhi al cielo per ciò che aveva vissuto.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Per un attimo Zanoni aveva imprecato.

Il lunedì sarebbe dovuto rientrare nel caos cittadino.

Ancora tanto avrebbe voluto scoprire.

DOMENICA CICLABILE

Mentre le ultime nuvole minacciose hanno lasciato il posto ad un tiepido ma rassicurante sole montano, Carlo esce da solo dall'Albergo.

Mille pensieri ancora si affollano nella mente. Il lavoro, il principale, sta lentamente lasciando il posto ad una crescente voglia di svago e divertimento che pare questo luogo incantato possa offrirgli.

La sua anima è combattuta fra il dovere ed il piacere mentre zia Lina sta cercando di raccontargli brevemente il programma della propria giornata.

La sera precedente ha avuto modo di salutare zio Ermanno e di ascoltare da lui alcuni aneddoti sulla zona di Passo Rolle e del Parco Naturale di Paneveggio.

Il trasporto emotivo si era pian piano dissolto per lasciare spazio a quell'amaro in bocca tipico del turista che sa di dover presto tornare nella propria realtà cittadina.

Di fronte la Litegosa, teatro di battaglia della prima guerra fra italiani e austriaci, pare appoggiarsi dolcemente ai dolci declivi che sovrastano la vallata del Cavelonte.

Attento e preparato, Carlo aveva ascoltato con molta attenzione la riunione della sera precedente. Lì erano state gettate le basi per una nuova giornata di bicicletta e divertimento.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Il gruppo del Panorama al gran completo, con mogli e figli al seguito aveva illustrato il tragitto da percorrere il giorno successivo, il più facile dell'intera settimana.

Ora Carlo, mettendo in pratica tutti gli insegnamenti del proprio mestiere e le grandi capacità di trattativa, attacca la preda designata.

Alessandro e Giancarlo stanno amabilmente conversando sull'ultima novità in termini di vestiario proposta da una nota ditta italiana quando la voce di Zanoni risuona nel cortile del Panorama.

Con fare deciso e ritrattando decisamente la propria ritrosia allo sport del ciclismo Carlo si autodefinisce "ciclista della domenica" estraendo dal cilindro una raffigurazione della propria abilità sportiva ben lontana dalla realtà.

I due interlocutori, forse presi dalla bontà, dopo un'iniziale titubanza vengono convinti da Carlo a fargli provare una delle tante mountain bike messe a disposizione degli ospiti dal Bike Hotel Panorama.

Mezz'ora dopo i tre si trovano al centro di un bel gruppo di ciclisti per l'immancabile foto ricordo pre - partenza.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Mauro, obbligato a lasciare il pulmino in Albergo per l'impossibilità di seguire la comitiva lungo la pista ciclabile, scatta foto a ripetizione. In occasione della giornata di Fiemme senz'auto, i ciclisti possono percorrere in tutta sicurezza e tranquillità la Statale 48 in quanto in questa giornata speciale il transito è riservato solo ai ciclisti.

I primi chilometri, paiono a Carlo più facili del previsto. Il lungo serpentone lascia l'abitato di Tesero e la sua splendida chiesa sulla destra per raggiungere velocemente Cavalese sulla storica Statale delle Dolomiti.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Su questa strada tanti personaggi si sono avvicendati nel tempo: dalle fughe solitarie di Coppi e Bartali, nel ciclismo, fino ai più moderni Gimondi, Merckx, Moser, Saronni, Bugno e Chiappucci.

Da qui tante volte è passato il trentino De Gasperi, Presidente del Consiglio post-bellico e padre della Repubblica Italiana.

Su questa lingua oggi asfaltata erano soliti avvicendarsi soldati austriaci col compito preciso di pattugliare i vicini confini e di approvvigionare le truppe di stanza nei paesi fiemmesi e fassani.

A Cavalese, in prossimità del negozio di articoli sportivi di Franco Nones, prima medaglia d'oro olimpica nello sci di fondo alle Olimpiadi di

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Grenoble 1964, un pavè che nulla ha a che vedere con quello fiammingo introduce il ciclista nella vecchia borgata.

Al centro il maestoso Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme trasuda di storia e cultura, con i suoi affreschi ben evidenti sulla facciata.

La Magnifica Comunità è un pò il simbolo della vallata, un punto di riferimento insostituibile, quasi come un metronomo che sempre ha dettato tempi e modi dell'agire locale.

Con il vigore generato e alimentato dalla propria storia l'istituzione fiemmese rappresenta ancora oggi il simbolo più elevato dell'aggregazione montanara dirimendo spesso complesse questione

solamente nel nome di un ideale più importante di quello del singolo individuo.

La strada, dopo il bivio per Varena svolta decisamente a sinistra. Carlo, in difficoltà nella discesa veloce della Cascata di Cavalese, si stacca leggermente dal gruppo ed è atteso dai più giovani della stirpe dell'Hotel, Alessio e Fabrizio.

Sono proprio loro a raccontare al povero Zanoni, già stanco, che la strada viene percorsa in senso contrario in inverno dagli eroi della Marcialonga. Su quelle rampe assassine tanti campioni degli sci stretti

hanno visto svanire i propri sogni di gloria, proprio quando la loro spinta di braccia si era affievolita facendosi via via meno potente.

Gara strana la Marcialonga. Un pò per il percorso, duro per la lunghezza seppur con pochissime difficoltà fino alla salita finale, un pò per il fatto che, attraversando la ladina Val di Fassa e rientrando nella trentina Val di Fiemme, è da sempre considerata un simbolo dell'unione fra culture che sempre si sono considerate molto diverse e perennemente in conflittualità.

A Molina Carlo arriva staccato dal grande gruppo che lo sta attendendo. Capendo le difficoltà Diego opta per la divisione in gruppi omogenei. Carlo con le donne ed i meno forti, lo zoccolo duro degli irriducibili del pedale per proprio conto verso percorsi più impegnativi.

La ciclabile che inizia alla confluenza fra Val di Fiemme, Val di Cembra e Val Cadino, ai piedi del passo Manghen è un vero biliardo.

I "mangia e bevi", cioè l'alternanza fra salitelle e discesine nel gergo tecnico del ciclista permettono ad ognuno dei partecipanti di godere della natura e di un paesaggio ai limiti del fiabesco. Pochi sono i contatti con le auto. Solamente qualche incrocio riporta i ciclisti verso la normalità del traffico. Dal basso la vista sulla Val di Stava e poi sul monte Cornon è molto ampia.

Ai margini dei boschi di Salanzada e del Cermis qualche cartello indica mete con nomi strani: Bombasel, Cimon del Tò della Trappola, Salera.

Un piccolo cippo ricorda la tragedia del Cermis. Un giorno triste per l'intera nazione. Un attimo in cui la follia umana, come talvolta accade, prende il posto della razionalità.

Carlo pensa mentre le sue dita cercano un rapporto ancora più agile. Le gambe non rispondono più. Non vuole darlo a vedere e continua, stremato ma felice, in quell'eden che gli non pare vero di aver trovato.

Quando arriva il bivio di Panchià, con lo storico Ponte di Legno a salutare il passante il nostro eroe opta per la scelta più razionale ed allo stesso tempo dolorosa. Lascia il gruppo alle prese con nuove avventure verso Predazzo e la piana di Moena, giro di boa della gita domenicale e svolta sinistra verso l'Albergo.

Dopo aver superato il ponte, finalmente solo, una strada in salita dura quanto un muro si trova davanti a lui.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Con quel poco che ha ancora in corpo affronta con vigorose pedalate i primi metri.

Le forze al lumicino lo sostengono per qualche istante, infinito, poi lo mollano di colpo.

Carlo, solo, si appoggia al muro della salita del Ponte di Legno e, con calma olimpica, scende dalla bici.

Per la felicità dell'itinerario non la insulta. Quasi vorrebbe accarezzarla.

Una nuova avventura, anche se dura, è stata quasi portata a termine.

In un misto di soddisfazione e felicità, bici a mano, Carlo Zanoni, l'uomo dei mari del Sud e della città, affronta il tratto finale che lo separa dall'Albergo.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Non si regge nemmeno in piedi eppure tiene tra le mani la bici, quasi come a volerla accarezzare, e la spinge lungo la salita.

Arrivato in Albergo si siede su una panchina posta di fronte alla vallata, e osserva con ammirazione una coppia seduta al tavolo a fianco intenti a sistemare il bottino di giornata: un cestino di splendidi funghi porcini.

Al suo fianco ha la "sua" mountain bike.

Sembra non volerla più lasciare.

NOTTE DI PENSIERI E SOLUZIONI

E' l'una di notte della sera fra domenica e lunedì. Il pomeriggio successivo un appuntamento con un importante cliente dell'interland milanese lo avrebbe riportato alla classica dimensione di bancario modello.

Sarebbe tornato velocemente in città, partendo alle nove circa, dopo una bella colazione.

Zia Lina sarebbe invece rimasta qualche giorno da Ermanno, per poi tornare con alcune amici presenti in Val di Fassa in quel periodo.

La sveglia digitale indica le ore 01:25 quando Carlo, ancora con gli occhi sbarrati, si alza di scatto dal letto.

Col cellulare in mano apre la porta finestra del balcone. Una boccata d'aria ed un respiro profondo anticipano un veloce battito di dita.

Con un messaggio scarno ed efficace Carlo comunica al proprio capo l'impossibilità di tornare a casa per qualche giorno.

La banale scusa di un proprio malessere accompagnato da quello dello zio Ermanno bastano per avvisare l'uomo.

Non aveva mai mentito.

Lui, impiegato modello ed in una carriera folgorante, stava facendo un passo contro-natura.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Dopo qualche minuto tutte le ansie erano svanite.

Fino alla mattina successiva i suoi pensieri si sarebbero diretti solamente alle nuove avventure da affrontare e non a calcoli asciutti sui rischi economici di un'operazione e sui guadagni ad essa connessi.

La natura stava prevalendo sul denaro.

CAREZZA DEL LUNEDI'

Carlo ancora non pare crederci. Si è strofinato gli occhi più e più volte. Ora ha capito che non è un sogno.

L'e-bike offerta dai padroni del Panorama gli stava dando la possibilità di vivere in gruppo e su una bici i piaceri delle Dolomiti.

La sera precedente, dopo aver sperimentato le delizie locali con la zia Lina e lo zio Ermanno presso il Maso dello Speck di Daiano, era salito in camera triste ed avvilito.

Il giorno successivo, pur nella certezza di poter vivere ancora qualche giorno in Val di Fiemme, non avrebbe potuto seguire il gruppo di amici sui sentieri tracciati ai piedi del Latemar. Troppo complesso avventurarsi su sentieri scoscesi rispetto alla facilità della ciclabile di fondovalle.

Li aveva salutati tutti, uno ad uno, ringraziandoli per la splendida giornata appena vissuta quando, d'un tratto, l'intuizione di Diego Bozzetta lo aveva fatto rinascere.

Un paio di telefonate avrebbero fatto arrivare in Albergo quella che oggi è comunemente conosciuta come e-bike, o bici elettrica.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Il suo funzionamento è semplice e stupefacente al tempo stesso.

Una batteria posta lungo il tubo obliquo consente al ciclista di azionare una pedalata definita "assistita" ed in grado di fargli risparmiare forze ed energie sia in salita che in pianura. La carica, assolutamente valida per un percorso di circa quattro ore, avrebbe consentito a Carlo di essere parte attiva del gruppo anche dall'alto dei suoi cento chilogrammi.

Ora Zanoni si trova lì, fermo davanti al Lago di Carezza, dopo aver affrontato i tratti di discesa mozzafiato verso Obereggen e prima della successiva risalita per il Passo Costalunga.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Un ambiente magico, quasi da favola, lo ha accompagnato per tutta la giornata, fin dal momento in cui, lasciati gli impianti di risalita di Gardonè ed inforcata l'e-bike, si era gettato verso il Rifugio Zischgalm ed il Passo Pampeago.

Il Rifugio Torre di Pisa, patria degli amanti del Trekking e della corsa in montagna, se ne stava lì, immobile, sul costone di roccia del Latemar ai margini dei Campanili più famosi delle Dolomiti dopo quelli del Gruppo del Brenta.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Aveva dovuto lasciare spazio ad un giovane runner, fasciato di un completo altamente tecnico, che aveva appena salutato Diego e Mauro.

Alessandro gli aveva spiegato che si trattava del neozelandese e già campione del mondo di corsa in montagna Jonathan Wyatt, fresco sposo di un'altra gloria locale e medagliata olimpica nello sci di fondo: Antonella Confortola.

Sul culmine del Passo Pampeago Alessandro aveva per un istante fermato l'intero gruppo.

Indicando un minuscolo agglomerato di case posto a poca distanza, verso la valle di Fiemme, aveva spiegato che quella era la rinomata

località di Pampeago famosa in tutto il mondo come sede di arrivo del Giro d'Italia.

Lì avrebbero trionfato i più grandi campioni, da Chiappucci, nel Giro del Trentino fino al grande Gilberto Simoni e al "Pirata".

Carlo ha un'immagine nitida e definita del ragazzo appena citato. Bandana e orecchino hanno contraddistinto un'epoca, purtroppo troppo breve.

Un vero artista della bicicletta, coi suoi eccessi e le sue imprese: per molti versi Marco Pantani è stato l'ultimo attore di un ciclismo romantico.

Schiacciato dal peso della gloria e dall'alone mistico che lo circondava Marco ha pagato con la vita peccati propri e colpe altrui.

Nessuno è stato in grado di aiutarlo a dovere, senza mai capire a fondo il disagio di un uomo. In tanti sono andati cercando un campione da quel giorno maledetto di Madonna di Campiglio del 1999, non capendo che gli occhi spenti di Marco erano il segnale della tragedia di un uomo.

Le vittorie al Tour su Armstrong, campione costruito in laboratori, avrebbero per un attimo ridato fiducia al Pirata, facendogli credere ancora una volta di poter risorgere dalle proprie ceneri.

Marco ora non c'è più, non c'è più quell'aquila che era solita guardare dall'alto i propri avversari, non esiste più quell'immenso campione che aveva fatto avvicinare al ciclismo ogni genere di italiano.

Carlo ricorda bene quando, nei pomeriggi di Luglio del 1998, aveva fatto come uno scolaro delle superiori disattendendo appuntamenti con clienti e pressioni della propria azienda per poter ammirare quell'omino piccolo venuto dal mare.

Pantani aveva creato una crepa nella sua corazza di uomo dedito soltanto al lavoro.

Zanoni quei giorni se li portava nel cuore, con quel retro gusto amaro nel pensare che avesse fatto qualcosa che non era in linea con quello che i superiori sempre si aspettavano da lui.

Lì, a Pampeago, stava capendo che quello strappo alla regola era una maniera come un'altra di evadere e vivere.

La montagna, in questo pomeriggio di luglio, gli stava regalando la stessa sensazione. Bella e appagante.

Specchiandosi nel lago di Carezza Carlo ancora si stava domandando come non gli fosse mai balenata nella mente l'idea di fare qualcosa che fino a quel momento aveva considerato impossibile.

Incredibilmente ringraziava la montagna.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

CICLISTI AI PIEDI DI UN CRISTO PENSANTE

La notte era stata abbastanza complicata. La fatica accumulata nei due giorni precedenti iniziava a farsi sentire, è pur vero che, nella giornata appena trascorsa, aveva fatto ben poca fatica rispetto alla tappa precedente. L'e-bike si era rivelata una validissima spalla.

Facendo leva sul proprio coraggio e sulle rassicurazioni avute durante il briefing serale aveva accettato, con un paio di birre in corpo, di aderire alla gita successiva all'ombra delle pale di San Martino.

Ora, su uno degli ultimi tornanti della strada sterrata che collega Pian dei Casoni e la strada del Passo Valles al Passo Rolle, Carlo sta cercando di scorgere sopra la sua testa il classico profilo della Baita Segantini.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Il rifugio, posto proprio di fronte alla sagoma imponente del Cimon della Pala e della Cima Vezzana è senza dubbio uno dei più famosi delle Dolomiti.

Costruito da Alfredo Paluselli, che quassù pose fine alle sue pazze avventure per il mondo, esso è da più di mezzo secolo punto di riferimento per ogni appassionato di montagna.

Ritratta sulle più importanti riviste, la Segantini, congiunge la Val Venegia e i suoi fantastici pascoli alla strada del Passo Rolle, confine naturale fra il bellunese e le valli trentine.

Il piccolo lago posto ai margini del rifugio dà al luogo un qualcosa di magico, quasi pittoresco.

Forse è per questo che esso venne intitolato al grande artista Segantini.

I ragazzi più forti hanno fatto il vuoto in salita già da tempo e, dall'alto, lanciano grida di incitamento ai compagni che sbuffano come mantici durante la scalata.

Carlo, abbastanza tranquillo e lucido grazie alla propria e-bike ha un'unica preoccupazione: che la batteria regga ancora per qualche centinaio di metri.

Arrivato in vetta gli amici del Panorama iniziano, come al solito, a dispensare consigli e distribuire bevande energetiche, unitamente ad un piccolo ristoro preparato la sera precedente.

Foto e filmati fanno da corredo a quei bei momenti.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Dopo qualche istante un incontro non casuale riempie il silenzio del luogo. Dal passo Rolle, attraverso la Capanna Cervino, l'Albergo Panorama ha organizzato per gli appassionati di trekking la scalata, impegnativa dal punto di vista altimetrico ma decisamente non complicata, alla Statua del Cristo Pensante.

Baci ed abbracci si sprecano tra i partecipanti alle due escursioni. Carlo saluta tutti e ascolta con attenzione la spiegazione di Diego sulla nascita della figura del Cristo Pensante.

Il poco tempo a disposizione costringe Zanoni ad abbandonare il luogo magico della Segantini.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Mentre le ruote grasse della propria e-bike fanno rotta verso il Passo Rolle, dopo primi metri di una facile discesa il proprio sguardo volge verso Sud e la vetta sulla quale si erge la famosa ed immensa statua.

La voglia di tornare ad ammirarla di persona, a piedi, è tanta, quanto la felicità di una discesa mozzafiato verso il Passo Rolle ed il Centro Visitatori del Parco delle Pale di San Martino, posto nella località di Paneveggio.

Mentre affronta il primo tornante Carlo ringrazia i promotori della posa del Cristo Pensante, grande ed eterno occhio sulle vallate trentine e bellunesi e protettore di tutti noi.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

CONTRATTEMPI

A Carlo è sembrato quasi comico il dover affrontare una ruota sgonfia dopo essersi messo totalmente nelle mani di un Cristo Pensante.

La sua desuetudine all'utilizzo della bici lo ha tradito pesantemente.

Fortunatamente mani amiche si sono dimostrate prontissime all'utilizzo del "fast" per la riparazione.

Luca Dodi e Jarno Varesco, altro grande biker della zona, erano lì accanto alla ruota sgonfia ed in un amen hanno dato modo ad un Carlo, estasiato dalla loro manualità, di poter proseguire tranquillamente nella discesa.

E' stato nell'istante della ripartenza che Zanoni ha ricominciato a sentire, ancora più vicina , la presenza del Cristo Pensante.

Pur avendo mille altri problemi ben più grandi da risolvere, proprio Lui aveva mandato mani amiche in aiuto dell'inerme ciclista che, probabilmente, avrebbe dovuto percorrere alcuni chilometri con bicicletta a mano prima di trovare una presenza umana in grado di aiutarlo.

Sotto il sole splendente che illuminava il Rolle gli erano passati per la testa i racconti di Alessandro della sera precedente.

Mitici campioni che avevano affrontato la tormenta cercando di raggiungere l'arrivo di Moena, al Giro d'Italia del 1962 in mezzo alla neve e al gelo, con la paura di non farcela.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Da quella tregenda era sbucato un carneade, Vincenzo Meco, che avrebbe ottenuto in quel giorno l'unica perla di una carriera.

Ricordava in ordine sparso alcuni nomi che lì e sul vicino passo Valles erano stati protagonisti.

Ricordava il nome di un tale Balmamion, piemontese taciturno, che lì aveva conquistato contro il giovane Vittorio Adorni, il Giro d'Italia. Uno dei pochissimi ad aggiudicarselo senza vincere nemmeno una tappa.

Gli passavano per la mente i nomi del francese Robic, primo sul Rolle negli anni Cinquanta davanti a Gino Bartali e chiamato affettuosamente "testa di vetro" per via dei problemi causati al cranio dalle numerose cadute.

Il piccolo francese era stato uno degli utilizzatori più assidui del casco che oggi va tanto di moda e che tutti, sempre, devono indossare. Diego Bozzetta, nella stessa serata, era intervenuto ricordando un episodio di gioventù che lo aveva visto diretto spettatore sul PassoValles.

Tifava per il compaesano Moser e la tappa si concludeva a Canazei.

Il trentino, staccato in salita, non era stato favorito nell'inseguimento dal gioco di squadra e non era più riuscito a riagganciare i primi risalendo la Valle di Fassa. Lì, forse, aveva lasciato le sue speranze di vittoria finale.

Diego aveva raccontato l'episodio con un velo di tristezza, quasi come se per un attimo fosse ancora su quella strada e in quel pomeriggio, ancora fiducioso di vedere vittorioso il proprio eroe.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

EROI

Questo erano in quel momento i ciclisti per Carlo.

Ora aveva finalmente capito cosa spingeva gli amanti delle due ruote a fatiche immani per conquistare una vetta.

Respirando l'aria rarefatta dei monti e facendosi inebriare dal vento in faccia della discesa comprendeva la bellezza dello sport del ciclismo.

Mentre la sua bici si appoggiava dolcemente ad una panchina del Parco delle Pale di San Martino si era ripromesso di non smettere più di pedalare.

NOTE DI VIOLINO

Un dolce suono proveniente dalla sala tv posta al pian terreno del Centro Visitatori del Parco ha riportato Carlo alla realtà.

Allo schermo stanno passando immagini di guardie forestali e falegnami alle prese con il famoso Abete Rosso della Valle di Fiemme.

Quasi come un prodotto a denominazione protetta questa specie è una delle più richieste a livello mondiale.

Utilizzato dalla notte dei tempi nell'architettura locale e nell'arredamento l'Abete Rosso è stato scelto dal genio del Maestro Stradivari per la produzione del proprio eccelso violino.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Le doti di risonanza ed amplificazioni di questo legno vengono a tutt'oggi considerate incredibili ed inimitabili.

Anche per tale ragione, oltre che per la bellezza del territorio e per la presenza di animali a rischio di estinzione, si è deciso di creare lo splendido Parco Naturale.

Un luogo in cui il tempo pare essersi fermato, sbarrato a sud dal lago di Paneveggio e, a nord, dal massiccio delle Pale.

Nel Parco famiglie intere possono affrontare percorsi adatti ad ogni genere di esigenza.

Carlo ammira nel bel video la Forra del Travignolo, passaggio ardito sul Rio più importante della zona.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

A poca distanza da Paneveggio, Zanoni apprende l'esistenza di un Forte utilizzato nella Prima Guerra dagli austriaci, il Dossaccio. Posto appena al di sotto della linea del fronte esso era nato con lo scopo di difendere lo stato asburgico dall'artiglieria italiana, situata a pochi chilometri di distanza nel versante bellunese.

Il binomio, Forte Dossaccio e Forte di Someda sarebbe stato per anni uno dei più importanti avamposti della linea di difesa austriaca.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Oggi, a cent' anni dallo scoppio, della prima guerra mondiale sulle cime del Lagorai, della Marmolada e del Costabella, nella Valle del San Pellegrino, tante escursioni, sia a piedi che in bici, portano a scoprire i luoghi mitici dove hanno combattuto tanti dei nostri cari per l'ideale comune di difendere i propri stati e la propria libertà.

Mentre il tipico colore rosso cala decisamente avvolgendo cime e abetaie, Zanoni e tutto il gruppo di ciclisti esce dalle sale del Museo di Paneveggio.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Un suono deciso del clacson riporta tutti sull'attenti: è Mauro che, col suo pulmino dotato di carrello porta bici, inizia a caricare tutte le mtb dei partecipanti.

Rapidamente la comitiva punta decisa al paese di Predazzo: lì le guide avrebbero presentato il Museo Mineralogico e l'eccezionalità del vulcano dal quale nacque, milioni di anni fa, questa zona.

Nessuno di loro si sarebbe nemmeno immaginato che la Val di Fiemme e le sue montagne si fossero generate da un immenso e ribollente cratere.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

A ricordarlo, ancor oggi, è la zona che scende dal Corno Bianco verso la Val d'Adige.

Lì, nella gola del Bletterbach, come anche sul sentiero che congiunge il Valles al Rolle verso il Rifugio Mulaz, i geologi indicano la reale possibilità di leggere negli strati rocciosi quell'incredibile fase di vita del pianeta e di queste zone.

Tra nozioni scientifiche e storiche ognuno dei presenti si rende conto di aver imparato qualcosa di nuovo e decisamente avvincente.

Un qualcosa che rende ancora più speciale questa montagna così viva ed emozionante.

Carlo Zanoni è lì, in prima fila.

Ancora non sa che i suoi colleghi, da Milano, stanno disperatamente cercando un contatto con lui per importanti questioni lavorative.

Credo che, in questo momento, anche se lo avesse saputo non se ne sarebbe curato.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

I LUOGHI DEL SILENZIO E DI SUA SANTITA'

Carlo, impiegato modello prestato alla montagna, sta attaccando un piatto di speck con inaudita voracità, accanto al Fontal e al Puzzone il salume appena citato, è la tipicità della valle. L'allegria della grande sala dell'Albergo testimonia la bontà della scelta di una vacanza in questi luoghi.

Appena sceso di bici, una e-bike nel suo caso, Zanoni aveva salutato velocemente zia Lina che, senza risultato, stava tentando di raccontargli la sua visita ad una tipica segheria della zona e al centro del paese di Tesero, famoso nel periodo natalizio per i suoi presepi e nel periodo estivo per la festa della "Corte de Tiezer", giornata unica nel suo genere e custode di una cultura locale ancora forte e ben radicata anche nei più giovani.

Dopo un rapido passaggio nella zona benessere, concessa gratuitamente nell'occasione dalla Famiglia Bozzetta, aveva optato per un bagno ristoratore nella vasca idromassaggio esterna all'Albergo.

In breve tempo era venuto il momento della cena.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Ora, davanti a quel fantastico piatto e sorseggiando un bicchiere di un ottimo Müller Thurgau pensava alla giornata odierna.

Non era stata per nulla faticosa la salita su strada asfaltata verso Monte San Pietro e la famosa località di Pietralba.

Attenzione, solamente per Carlo, però. Gli amici del gruppo ciclistico avevano imprecato in più di un'occasione su quelle rampe arcigne ed ai più sconosciute.

La strada, dopo il grande viadotto di Aldino sembrava voler salire al cielo, tutta dritta e con pendenze costanti e in doppia cifra.

Solamente la vista sul Passo della Mendola, il Lago di Caldaro e le montagne della Val Venosta ripagava della fatica.

D'un tratto, dopo una curva verso destra, si era presentato davanti agli occhi di Carlo il Santuario di Pietralba.

Una grande scalinata terminava su una facciata bianca, color del latte.

Tante macchine erano parcheggiate sul retro della grande struttura.

Persone meno fortunate di lui si avvicinavano con speranza alle porte del Santuario per un saluto alla piccola Madonna bianca lì custodita.

Passando dalla grande sala degli ex voto si poteva già udire la voce del Parroco di turno che recitava con la classica cantilena la Messa del mattino.

Fuori dalle vetrate pascoli di un verde luminoso, quasi felice, donavano al luogo un misto di quiete e santità.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Il gruppo aveva appena ammirato le belle parole scritte in occasione della visita di Papa Wojtila, concomitanti con il disastro dei bacini di Stava, che la voce di Mauro, dal suo pulmino, aveva distolto l'attenzione dei ciclisti facendoli tornare con la mente alle proprie biciclette ed alle dure rampe che avrebbero dovuto affrontare di lì a poco.

Nei chilometri di strada in pendenza costante che portavano al passo aveva risucchiato uno ad uno i componenti della spedizione.

Si sentiva come Marco Pantani ad Oropa nel 1999 o, come ricordava Alessandro nell'avvicinarlo, come Coppi sul Puy de Dome nel 1952 quando il Campionissimo, dopo aver capito che Bartali non avrebbe più vinto, aveva recuperato tutti i fuggitivi impallinando a pochi metri dall'arrivo l'olandese Nolten, ormai sicuro della propria vittoria.

Sul Passo, a fianco dei laghetti per la pesca sportiva che d'inverno vengono prestati al fondo ed agli allenamenti dei grandi della disciplina, si era autonominato Re del Lavazè, canzonando i forti del gruppo per averli staccati sonoramente.

Mentre una gentile cameriera gli sta porgendo anche l'ultima pietanza, uno squisito dolce ai mirtilli, Zanoni guarda negli occhi Lina e chiede se ricorda la tragedia di Stava.

Gli occhi della donna, tristi, fanno immediatamente capire al nipote che il ricordo è ancora vivo.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Due bacini di decantazione delle miniere di pirite esplosero letteralmente in una fresca e soleggiata giornata d'estate portandosi dietro una scia di morti e di desolazione rimasta tale per anni nella spianata di Stava. Oggi i giovani che affrontano la salita di Pampeago non possono comprendere fino in fondo il dramma di quelle ore.

Solamente la presenza di un Centro di Documentazione, ai piedi della conca sulla quale una volta insistevano i due bacini, mantiene viva la memoria di quei momenti tragici.

Fango, silenzio e morte. Tre immagini stampate nelle mente degli abitanti della Valle.

Dopo la parentesi dolorosa è la voce di Diego Bozzetta a stemperare la tristezza del ricordo. Equipaggiato di tutto punto l'albergatore ha deciso per la serata di intrattenere il pubblico con magia e giochi di abilità dei quali va giustamente fiero.

Stasera niente briefing e riunioni.

Stasera al Panorama si può far tardi. Domani è prevista una giornata di riposo. Il telefono di Carlo continua a rimanere staccato.

I colleghi non sanno che pesci pigliare.

RIPOSO ATTIVO

Le gambe stanche della maggioranza del gruppo hanno fatto optare agli albergatori per un itinerario alternativo. Solo pochi temerari hanno deciso di affrontare con Luca Dodi e Jarno Varesco l'impegnativo percorso che, dalla Valle dell'Adige avrebbe risalito le dure pendenze della Valle di Tires fino al Passo Nigra.

Sulle rampe impegnative della poco conosciuta salita avrebbero incontrato il professionista Matteo Trentin, marito della ex sciatrice Claudia Morandini e adottato dalla Valle di Fiemme. Matteo, già vincitore di due tappe al Tour de France, avrebbe messo per qualche minuto a disposizione del gruppo la propria esperienza, dimostrando l'affabilità e la simpatia che lo contraddistinguono.

La restante parte del gruppo, Carlo incluso, ha optato razionalmente per una bella passeggiata per l'abitato di Cavalese e per una fugace visita all'anello del Fondo di Lago, teatro di due edizioni del Campionato del Mondo di Fondo.

Nel pomeriggio, dopo aver avuto la possibilità di una breve escursione su un gommone da rafting presente sull'Avisio, una bella passeggiata sui sentieri del Gardonè di Predazzo avrebbe chiuso in bellezza una giornata ricca di fascino ed all'insegna del riposo attivo.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Nel ritorno verso l'Albergo ha finalmente riallacciato i rapporti col mondo intero.

Non credendo ai propri occhi trentacinque nuovi messaggi erano velocemente apparsi sul proprio cellulare.

Infischiandosene di tutto e tutti ha deciso di spegnerlo decisamente, non prima di aver sottolineato ai suoi capi la situazione nella quale si stava trovando.

Con un testo laconico, figlio dei tempi e delle loro ansie, lo hanno velocemente congedato come se si trovassero a trattare con l'ultimo impiegato dell'azienda.

Zanoni ha preso atto.

Fiero e deciso non aveva più dubbi.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

SENTENDOSI COME UN'AQUILA

CON VISTA SUL CIVETTA

Oggi l'obbligo della comitiva era quello di rientrare a mezzogiorno per la classica abbuffata di polenta preparata dall'Albergo nel proprio giardino.

Carlo aveva optato per una giornata da trascorrere a bordo del pullmino al seguito.

Il tutto causato anche dalla scarsa dimestichezza con i pedali e... soprattutto... con il sellino.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Non se ne era curato fino ad allora ma la sera precedente, durante la doccia, aveva potuto notare arrossamenti diffusi nella parte posteriore e tali da indurlo a desistere dalle pedalate della giornata successiva.

Curato con creme alla calendula gentilmente offerte dalle guida Luca la situazione pareva decisamente migliorata questa mattina, ma non al punto di consentire una tranquilla mattinata di bicicletta elettrica.

Ora, con la macchina fotografica in mano, sta per immortalare il passaggio dei più bravi scalatori sulla vetta del Passo San Pellegrino.

Partito con Mauro in grande anticipo rispetto al gruppo aveva avuto la possibilità di un cappuccino nel centro della "vip" Moena ed anche una toccata e fuga al bel museo delle Guerra di Someda.

Le rampe del San Pellegrino, assai dure soprattutto in località Fango, lo avevano convinto della bontà della scelta. Gli sbuffi degli ultimi lo avevano portato in un'immedesimazione tale dal ritmare anche lui, a bordo del pulmino, l'ansimare dei partecipanti più affaticati.

Si stava, senza rendersene conto, convertendo al ciclismo ed alle leggi della montagna: sudore e fatica.

Una fatica felice.

Sopra la sua testa nota, senza stupore, che un'aquila sta volteggiando con ampie virate. Talvolta pare quasi che l'animale lo stia mettendo nel mirino.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Con un veloce battito d'ali, quasi ad appartenere ad un mondo diverso e lontano, il feroce rapace scompare alla vista aggredendo chissà quali venti. Il Civetta, proprio di fronte a Zanoni, maestoso come un Re, pare quasi voler accogliere l'animale tra i suoi graniti chiudendo dietro di se una porta maestosa fatta di nuvole che ora ne occultano la visione.

Le aquile, come gli scalatori del resto, hanno qualcosa di divino e protetto e che li lega a doppio filo alle montagne amiche.

Chi si avventura su una parete come il Civetta e la conquista deve essere forzatamente protetto.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Sulla sinistra, contemporaneamente all'arrivo del primo protagonista della scalata, Michele di Bergamo, tutto ossa e fasce muscolari, la funivia del Col Margherita riporta a terra un carico di persone che, da lassù, si sono sentite un pò più vicine a Dio.
Una banda di piccoli boy scout arriva dal sentiero pianeggiante che conduce al Rifugio Fuciade, luogo famoso per concerti e appassionati gastronomi dal palato fine.

Per un attimo, con tutti questi turisti, il San Pellegrino sembra il centro di una città nell'ora dell'aperitivo.
Un San Pellegrino "da bere", citando come in uno spot involontario alla bevanda più famosa d'Italia una frase che è diventata il simbolo degli anni Ottanta.
Anche Carlo, borraccia in mano, si disseta.
Ancora non si è reso conto che quei liquidi sono destinati a chi ha appena conquistato il passo in bici e non a lui, oggi sfaticato in pulmino...

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

DOLCEZZA FIEMMESE

L'aria frizzantina del pomeriggio fiemmese ha consentito al gruppo di poter esplorare l'alta Val di Fiemme e anche una piccola parte della Val di Fassa.

I turisti hanno appreso dalle guide dell'Albergo che, tra le due vallate, si annidano tanti esponenti di spicco degli sport invernali, sia nel fondo che nella discesa.

Nones a parte, già citato come primo medagliato olimpico, pare quasi che ogni paese, in competizione con l'altro, abbia voluto sfornare un campione per non essere da meno. A Panchià è nato e vive il fortissimo triatleta Alessandro Degasperi, diverse volte campione italiano in questa specialità, e sempre in questo piccolo paese Mara Santangelo ha iniziato l' attività tennistica giocando sul campo dell' albergo che i genitori gestivano, passando poi a giocare sui campi di tutto il mondo, scalando le classifiche mondiali ed entrando nelle prime trenta.

Il primato di medaglie spetta sicuramente alla piccola Ziano che grazie a Lidia Trettel nello snowboard, e alla coppia di fondisti Bice e Giorgio Vanzetta ha ottenuto medaglie in più manifestazioni olimpiche e mondiali.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Percorrendo la vallata si giunge a Predazzo, teatro dello Stadio del Salto e culla della Guardia di Finanza che tanto ha dato negli anni al movimento sportivo nazionale.

A Moena Cristian Deville, conquistatore dello slalom di Kitzbühel e Cristian "Zorro" Zorzi, olimpionico a Torino 2006, sono i Re incontrastati del movimento.

Continuando verso Canazei Stefano Gross, Chiara Costazza ed Angelo Weiss sono i fiori all'occhiello di un movimento di slalom speciale forte ora come negli novanta.

Abbiamo già parlato di Claudia Morandini, ora ottima telecronista televisiva e fiemmese doc, e di Antonella Confortola. In Val di Fiemme si

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

è stabilita nell'ultimo periodo anche Dorothea Wierer, punta del biathlon nazionale e medaglia alle Olimpiadi di Sochi 2014. A Tesero, oltre a Mirko Deflorian si deve sottolineare la grande crescita della fondista Giulia Sturz, entrata da poco nel giro della nazionale maggiore di fondo.

Un'altra atleta, medagliata ai mondiali abita nel paese al centro della Valle di Fiemme.

E' una sorpresa per tutti vederla in Albergo per condurre un'interessantissima lezione sui prodotti della propria terra che lei tanto amorevolmente studia e commercializza.

L'atleta è Cristina Paluselli: col padre e con la propria competenza ha costruito nel corso del tempo un'attività di prim'ordine da apicultrice.

Nei suoi racconti e nelle sue spiegazioni traspare l'immensa passione che la anima nell'affrontare giorni e giorni sui prati più alti per osservare il comportamento delle proprie api.

Chi ascolta i racconti di Cristina si immerge in un mondo, quello delle api, ai più sconosciuto ma incredibilmente avanzato ed ordinato.

Il miele, squisito, è il prodotto di una serie di azioni concatenate e incomprensibili messe in atto da semplici insetti che spesso vengono considerati, purtroppo, solamente come animaletti molesti e da eliminare.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Chi si avvicinasse alla cultura degli apicoltori scoprirebbe invece un mondo da amare ed apprezzare per la propria importanza e per ciò che regala all'uomo.

Il levare di calici successivo alla fine del racconto diventa così un inno alla natura ed agli sportivi che qui, da sempre, condizionano vita e modi di essere. Per Carlo un'altra giornata volge al termine.

Al fianco di zia Lina e di zio Ermanno, venuto per ascoltare i bei racconti di Cristina, Zanoni sente che un'altra bella giornata sta volgendo al termine.

Con aria malinconica volge lo sguardo verso il limitare della valle e la lontana catena del Brenta, presente sullo sfondo.

Fra poco sarebbe tornato a casa.

Forse.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

FRA TRENINI E TORNANTI

MOZZAFIATO

L'ultima giornata di bici ha portato tutta la comitiva, con Carlo e la propria e-bike in testa, alla scoperta di un altro conosciuto qualche anno prima dal Giro d'Italia: il Manghen.

E' stato bello affrontare le dolci rampe che hanno condotto il gruppo fino alla sbarra che delimita il tratto di chiusura invernale.Lì il bosco ha definitivamente inghiottito una strada stretta e con un asfalto bellissimo.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Avvinghiata alla montagna grazie a tornanti di grande pendenza il Manghen esprime il suo lato più cattivo ai tre chilometri dalla vetta.

Lì, quando la strada esce dal bosco su un bel pascolo, la strada si impenna ancor si più spesso sferzata dal vento.

Una croce solitaria, simbolo spesso presente sulle montagne, indica al ciclista la prossimità della vetta.

Uno ad uno, quasi come in una Via Crucis improvvisata, i ciclisti portano ognuno il proprio fardello di sofferenza fino alla vetta.

A volte non si riesce a capire se il ghigno è frutto della sola stanchezza o di una felicità che travalica il termine stesso di fatica.

La pedalata, ormai non più rotonda, coincide con il momento della fatica massima.

Il braccio alzato, sul baratro della discesa verso la Valsugana, indica agli amici l'impresa compiuta ed il momento da immortalare in una fotografia da presentare agli amici. Quasi un proprio biglietto da visita per il futuro.

Il ciclismo è anche questo e Carlo ne è protagonista per la prima volta.

Ormai qui sul Manghen sente di dover abbandonare ogni legame con il mondo cittadino e di lasciarsi finalmente guidare dalle proprie vere passioni per troppo tempo sopite.

In valle ha ammirato il percorso della Vecchia Ferrovia della Val di Fiemme, altro pezzo di storia che non c'è più. Ha appreso da depliant e parole delle guide che esiste un percorso, sicuramente più facile di

questo Manghen che, salendo dalla zona di Ora, ne mostra l'intero percorso.

Ora Carlo sente di avere un obiettivo: il tornare quassù a settembre per partecipare, senza velleità, alla gara della Vecchia Ferrovia della Val di Fiemme che si disputa regolarmente da queste parti.

Oggi è ancora un sogno, nel vento del Manghen. Presto potrebbe diventare anche realtà.

Ciò che ha in mente potrebbe sicuramente facilitarne la preparazione.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

BOTTO FINALE

Come in ogni manifestazione sportiva che si rispetti alla sera dell'ultima giornata è d'obbligo una premiazione.

E' in questo modo che l'Albergo Panorama vuole ringraziare tutti i presenti dedicando loro un'ultima attenzione.

Riuniti nella grande taverna ed a ridosso della sala adibita a palestra nella quale, durante la settimana, Luca Dodi ha potuto mettere tutte le proprie esperienze biomeccaniche e tecniche al servizio degli atleti, i ragazzi del gruppo ascoltano attentamente Diego ed Alessandro.

I ragazzi hanno in serbo una sorpresa per ognuno dei partecipanti. A loro volta chiedono loro di spendere un paio di parole a sostegno della bontà della loro avventura in Valle.

Uno ad uno i complimenti si sprecano mentre sullo schermo scorrono le immagini nitide e colorate del serpentone multicolore di ciclisti alle prese con i vari percorsi.

L'ultimo a prendere la parola è proprio Carlo. Diego ha voluto lasciare al cittadino Zanoni l'ultima parola perchè, da quando ha inforcato la bici, ne ha accomunato il nome a quello dello Zanoni professionista, ultima vera "maglia nera" del Giro d'Italia.

Bike Hotel Panorama ©Copyright 2015. Tutti i diritti riservati.

Per chi ancora non lo sapesse la maglia nera ha sempre contraddistinto l'ultimo in classifica generale della Corsa Rosa e, nella storia, è stata oggetto di mitiche battaglie per la sua conquista.

Carlo si schiarisce la voce e, microfono in mano, tradisce una forte emozione.

Le parole sgorgano senza soluzione di continuità.

Ragazzi, prima di questa vacanza, forse anche a causa del ritmo di lavoro, ho sempre snobbato lo sport del ciclismo. Penso che in questi giorni lo abbiate potuto toccare con mano.

Eppure il mio lavoro e la mia testa mi hanno sempre portato a spingermi verso l'estremo senza mai mollare.

In questo mi sento accomunato a voi ed alla vostra passione.

Ho sempre amato il mare e se non fosse stato per zia Lina oggi sarei a Milano a studiare carte e numeri.

Devo dirvi molto sinceramente che i questa settimana ho scoperto l'esistenza di un altro mondo.

Un mondo fatto di montagne e paesaggi mozzafiato, di generosità e di passione, di gente che lavora e che crede nel turismo.

Voglio ringraziarvi tutti quanti per avermi atteso e sopportato. Devo ringraziare gli accompagnatori che, mentalmente, mi hanno dato la possibilità di sentirmi come il più forte dei ciclisti.

Non sono doti da poco, ma qui le ho trovate tutte. Ora, dopo una lunga fase di meditazione, ho deciso di rimanere per qualche settimana qui.

Grazie alla Famiglia avrò la possibilità di conoscere meglio questo mondo così lontano dal quello stressato ed ansioso della mia città. Un giorno tornerò al mio lavoro, ma il periodo sabbatico che ho pensato di regalarmi credo possa essere di stimolo anche per riaffrontare nel futuro il mio lavoro.

Ora la mia voglia di montagna è troppo grande per lasciare tutto in sospeso.

Da qui, dall'Albergo Panorama, riparto oggi per una nuova avventura e per affrontare nuovi sentieri e nuove strade ancora sconosciute.

Lo faccio per me e per la mia mente.

La montagna mi ha ridato la una vita. Il Panorama mi sta concedendo di viverla nel migliore dei modi.

Grazie a tutti".

RINGRAZIAMENTI

Quando i ragazzi dell'Albergo Panorama mi hanno chiesto di scrivere una storia sulla Valle di Fiemme che racchiudesse le mille possibilità offerte dal suo splendido territorio non ho avuto dubbi nell'accettare al volo l'idea. Conosco troppo bene la Valle, l'Albergo e le mille sfaccettature di un luogo che definirei magico.

Nella storia che ho proposto ho cercato di coniugare l'aspetto sportivo a quello storico e geografico per renderla utile a chi mai in precedenza si è avventurato per le strade ed i sentieri della valle trentina. Un occhio di riguardo è, ovviamente, per la famiglia Bozzetta e per la propria "creatura": l' Albergo Panorama.

Un Hotel semplice ma sempre al passo con le richieste della clientela che ha sempre fatto dello sport il proprio fiore all'occhiello. L'obiettivo degli albergatori è raggiunto anche con Zanoni e la sua ritrosia, a testimonianza della bontà del loro ottimo operato e dei principi che da sempre hanno distinto la famiglia Bozzetta nel proprio agire.

Un agire che da più di trent'anni ho modo di apprezzare personalmente.

L' autore

Alessandro Freschi

Via Templari 51 - 38030 Panchià (TN) - Val di Fiemme - Dolomiti

tel. 0462 813137 - fax 0462 810136 - cell. 335 7429377

www.bikehotelpanorama.it - info@bikehotelpanorama.it

www.facebook.com/bikehotelpanorama